

Il teatro riscopre i campi di Venezia

BIENNALE Scaparro ha scelto Gozzi e Goldoni. Ma visti da angolature poco conformi. Così abbiamo seguito «Il corvo», visionario e piacione ma soprattutto Venezia...

di Maria Grazia Gregori / Venezia



Un'immagine dello spettacolo «Il Corvo» della compagnia di Ellen Stewart La Mama

La Biennale Teatro 2006 diretta da Maurizio Scaparro (al quale il ministro Rutelli ha inviato un'affettuosa lettera d'augurio), l'ha dichiarato fin dal primo momento: la sua principale attenzione va alla commedia dell'arte, alle maschere. E, attraverso di loro, ai due grandi autori-rivali della Serenissima: Carlo Gozzi di cui ricorre il bicentenario della morte e Carlo Goldoni che è nato trecento anni fa. Cerca di farlo però in un modo non troppo tradizionale: premia - è vero - con il Leone d'oro il principe degli Arlecchini goldoniani, Ferruccio Soleri, nella serata che vede in scena Giulia Lazzarini e Andrea Jonasson, Enrico Intra e Franco Cerri e che è anche un omaggio al mondo di Strehler e ai suoi mai realizzati *Mémoires*, ma affida i primi due spettacoli in cartellone all'americano La Mama di Ellen Stewart, un nome legato agli anni ruggenti

della Biennale, e ai bulgari del Theatre bulgarian army & Theatre Ulitzata, la prima con un *Corvo* di Gozzi che guarda all'Opera di Pechino e i secondi con una clownerie *La commedia del servitore* ispirata a Goldoni, Molière e Cervantes. Nello spazio del Teatro alle Tese la vecchia signora che ha scoperto e lanciato intere generazioni di teatranti di tutto il mondo, impegna nell'inquietante fiaba di Gozzi - che racconta di incantesimi crudeli portati a compimento da maghi invidiosi della felicità degli uomini - trasformati in statue di marmo, di un amore più forte della morte e

della definitiva sconfitta del male -, un gruppo multietnico di attori. La scena è creata da tre schermi che proiettano immagini di mari in burrasca, di natura incantata mentre dal buio si materializza una nave a vela in un gioco del teatro che ci ricorda *Cantando dietro i paraventi* di Ermanno Olmi. Ma la scenografia virtuale non rinnega la plasticità dei corpi di attori che appaiono spesso, come fantasmi, lungo l'ampia scalinata dove sta seduto il pubblico per guadagnare poi il palcoscenico e che non sono solo danzatori ma che sanno anche recitare cantando sull'onda di una musica eseguita

dal vivo da un terzetto di musicisti. Ingenuo e malinconico, ridotto all'osso in una sorta di orientale «digest», *Il corvo* di Ellen Stewart piace ai giovani e un po' meno agli spettatori smalzati ma ha un suo indubbio impatto visivo che, se pure non rende la complessità e la crudeltà della fiaba, conduce alle soglie del mondo dell'autore. Quel mondo che la bella e importante mostra «Stravaganze sceniche, letterarie battaglie», curata da Fabio Soldini alla Biblioteca Marciana, costruita su di un'acquisizione recente di un fondo degli ultimi eredi di Gozzi, in scena alla Biblioteca Marciana rivela: una

serie di inediti di grande interesse che rischiano di gettare all'aria gli studi gozziani, una miniera inesauribile di notizie che riguardano lo scontro autore e la sua famiglia, di testi mai pubblicati. Se pur nella sua ricercata semplificazione *Il corvo* secondo La Mama ha una sua gradevolezza, l'incursione del gruppo bulgaro guidato dal regista Stefan Moskov nel mondo dei servitori e dunque degli Arlecchini, dei Leporello e dei Sancho Panza piuttosto che in quello dei loro padroni in scena al campello di Santa Maria Formosa, è uno spettacolo volutamente cialtrone giocato su tempi al millimetro. Una clownerie da saltimbanchi, che però non

Non convince «la commedia del servitore» una clownerie vista in Campo S. M. Formosa

convince. Un mondo a gambe all'aria dove si può stare in scena con le scarpe da tennis e i jeans sdruciti anche se ci si interroga su quale mai sia il catalogo che perderà don Giovanni e la follia che renderà don Chisciotte il nemico giurato dei mulini a vento. Con queste due rappresentazioni e con la mise en espace dell'inedito gozziano *La cena mal apparecchiata*, parte dunque la Biennale 2006 che proprio verso la fine porterà i suoi spettacoli migliori e più attesi e che, accanto ai teatri, ha riscoperto, come ai suoi inizi, i meravigliosi campielli veneziani così amati dal pubblico, che li affolla.

SETTIMANA DELLA CRITICA Ecco l'elenco dei film della sezione della Mostra

Senza italiani in gara Fuori concorso un film da 500 euro

di Rossella Battisti

Sono gli Amanda Flor il colpo di coda che riconsola dell'annunciata assenza di opere prime italiane in concorso a Venezia. Tratti distintivi: giovani (intorno ai trenta), rigorosamente «collettivi» (dalla regia al montaggio, dichiarano, è tutto condiviso), molto economici. È costato poco più di 500 euro il loro primo film, *La rieducazione*, che sarà l'evento speciale della Settimana Internazionale della Critica. Gli «amandini» - Davide Alfonsi, Alessandro Fusto, Denis Malagnino e Daniele Guerrini -, infatti, non sono rientrati nel concorso per motivi «tecnici», essendo la pellicola girata in digitale. La mancanza di altri lungometraggi italiani - spiega Francesco Di Pace, delegato generale della commissione - «è il segno di un anno particolare vissuto dal nostro cinema anche a causa dei tagli al Fondo Unico per lo spettacolo». Assenza che, curiosamente, è in sintonia col tema di fondo, l'involontario filo rosso delle opere invece rientrate nella lista, ovvero «da scomparsa». Tre film europei, quattro da Usa, Canada, Argentina e Taiwan, parlano infatti di smarrimenti, dalla ricerca di nuove identità, a nostalgia del passato o della perdita delle illusioni. A cominciare dall'argentino *El Amarillo* di Sergio Mazza, che si concentra sull'arrivo di un giovane in cerca di pace e lavoro in un barretto di paese. Dito Montiel racconta invece la sua giovinezza nel quartiere di Astoria nel Queens in *A Guide to Recognize Your Saints*, prodotto da Sting e già premiato per la regia al festival di gi-

nema indipendente Sundance. Inquietudini d'amore di un moderno dongiovanni sono osservate con sguardo da nouvelle vague dall'ungherese Gyula Nemes in *Egytelenség*, mentre è una sorta di thriller *Hyena* del polacco Grzegorz Lewandowski, che gira sotto la supervisione di Krzysztof Zanussi una storia visionaria giocando con immaginari fiabeschi alla Grimm. È un debutto «attardato» quello di Jean-Pierre Darrousin, l'attore cinquantenne preferito da Guédiguian, che qui si alterna davanti e dietro la cinepresa per girare la fuga di un avvocato benestante che sceglie la solitudine di un'anonima periferia. Miglior film al Festival di Taipei è *Yi Nian Zhi Chu / Do Over* del taiwanese Yu-Chieh Cheng, psichedelico e felliniano affresco di personaggi che si incrociano su un set. Infine, dal Canada arriva la parabola di un ex calciatore a cui viene proposto di trasformarsi in killer occasionale. Un noir stralunato di Noël Mitrani. A coronare la Settimana della Critica, l'omaggio in apertura sarà a Otto Preminger con la proiezione della versione restaurata di *Bunny Lake è scomparsa*, il thriller di cui Hollywood sta progettando un remake con Reese Witherspoon. Oltre al Leone del Futuro, quest'anno le opere concorrono anche al riconoscimento di una giuria di critici come miglior film. E tutte, dopo la Mostra, verranno presentate come al solito a Roma e Milano, e, in più, a Padova e Verona in collaborazione con la regione Veneto.

Articolo 21

Autori tv, smettete di subire la Rai

LORIS MAZZETTI

Per cambiare la Rai è vero che bisogna, una volta per tutte, fare una legge che regolamenti il conflitto di interessi, cambiare la Gasparri, e su questo, dopo l'intervento dell'Unione europea, mi pare che non ci siano più dubbi, riaccendere le voci che sono state spente, ma non è sufficiente. Il ritorno a settembre di Michele Santoro della sua squadra rappresenta un fatto molto importante ma, per il momento, rischia di essere solo una foglia di fico. Bisogna dare atto a Claudio Cappon che, con la nomina di un unico vice, Giancarlo Leone, ha dimostrato una certa indipendenza dalla politica. E dopo l'intervista al *Corriere della Sera*, in cui il ministro Gentiloni ha indicato il futuro della tv di Stato (due reti di servizio pubblico con il canone e la terza generalista con la pubblicità e l'esclusione della privatizzazione), il cambiamento è inevitabile, e dovrà essere fatto da donne e uomini in grado di concretizzare le buone intenzioni. Ma non va dimenticato che in Rai non vale il detto «gallina vecchia fa buon brodo», ma vale «gallina vecchia fa brodo vecchio». E adesso arriviamo al dunque. Questi ultimi anni, grazie al trionfo del così detto format, hanno rappresentato per la televisione il piatto dell'idee. La Rai si è sempre più omologata alla televisione commerciale; infatti, lo stesso programma lo si vede in onda su Rai Uno o su Rai Due come su altre cento televisioni nel mondo. Quante volte il Quiz preserale, in onda su Rai Uno era uguale a quello di Canale 5? La Rai ha privilegiato il rapporto con il produttore

privato a scapito di quello diretto con le altre televisioni. Nella tv è nato, come esiste nel mondo immobiliare, il mediatore, cioè colui che non fa altro che visionare programmi in giro per il mondo e acquisirne i diritti, cioè il format, per poi rivenderli, il più delle volte con annessa produzione. Infine, qui la nota dolente, l'autore televisivo si è trasformato in formatizzatore, cioè che dà continuità al format acquistato, adattandolo alla personalità e alle caratteristiche del conduttore. In questi anni Rai Tre diretta da Paolo Ruffini ha dimostrato che questa non era l'unica strada percorribile, che lavorando in proprio, non mortificando l'autore che ha idee e utilizzando solo format originali, si è potuto fare una tv

La politica dei format ha umiliato la creatività dell'azienda: si deve cambiare

di qualità e di ascolti (terza rete dopo Rai Uno e Canale 5) con un budget nettamente inferiore agli altri canali. Questo dovrebbe fare pensare che l'immaginario televisivo non è circoscritto solo al format. Soprattutto bisognerebbe ritornare a quella competenza professionale che nel passato aveva reso la Rai, come azienda di produzione culturale, una delle più importanti del mondo: quando inventò lo sceneggiato, quando realizzava varietà che facevano invidia agli stessi americani, quando la musica non era solo

il Festival di Sanremo, ma Canzonissima, Fantastico, ecc., quando la commedia musicale di Garinei e Giovannini, oltre che a Broadway andava in onda in prima serata al sabato sera, quando c'era un costante scambio di prime donne tra la tv e il teatro e viceversa, ricordo Delia Scala per fare un esempio. Questo non vuole essere l'elogio del passato, perché tutto si evolve e tutto cambia, e quello che andava bene ieri sicuramente non va bene oggi, ma ci deve essere, proprio per non commettere gli stessi errori, la consapevolezza di non aver voluto costruire all'interno dell'azienda e di aver preso solo dall'esterno. E di fronte all'affermazione del produttore: «Tu avrai l'ippodromo, ma io ho i cavalli da far correre» il dirigente della Rai è costretto a stare zitto, perché è vero. Bisogna ammettere che il produttore privato è stato capace, in questi anni, di mettere insieme e di creare gruppi di autori, grazie a una flessibilità contrattuale che in Rai non esiste e che invece dovrebbe essere una delle prime cose da affrontare nell'abito della riorganizzazione dell'azienda. Per dare dignità all'autore, Articolo 21 chiede a tutti quelli televisivi e di fiction, che in questi anni sono stati inascoltati, che hanno avuto progetti destinati, insomma che non hanno potuto fare il proprio lavoro a scapito dei format o che sono agli inizi e non sanno a chi rivolgersi perché il capo struttura non ha tempo per ascoltarli, di contattare l'Associazione, di mandare il loro soggetto, di raccontare la loro esperienza. Articolo 21 aprirà un forum sul sito e si farà promotore di iniziative per divulgare le idee ricevute.

15 luglio/15 agosto 2006

INCONTRI DI MARE

presenta festival del mare VIII edizione

I prossimi appuntamenti:

<p>Lunedì 24 luglio ore 21.30 BELLARIA IGEA MARINA Piazzale Santa Margherita Pesce fritto innamorato Favola animata</p>	<p>Mercoledì 26 luglio ore 21.30 BELLARIA IGEA MARINA Arena del Gelso ingresso viale Ennio - Igea Marina Pirati Proiezione cinematografica</p>
<p>Lunedì 24 luglio ore 21.30 CESENATICO, Via Armellini di fronte al Museo della Marineria Mario Cobellini incontra la gente di mare</p>	<p>Venerdì 28 luglio Tramonto in mare sulle barche storiche della Mariogola delle Romagne Imbarchi da RICCIONE, BELLARIA IGEA MARINA, CERVIA, PORTO GARIBALDI, con partenza alle ore 18.00 e rientro alle ore 20.30 circa. Prenotazione obbligatoria.</p>
<p>Mercoledì 26 luglio ore 6.00 LIDO DI VOLANO Bagno Cormorano Concerto all'alba con Trombonisti Italiani</p>	<p>Domenica 30 luglio ore 5.00 RICCIONE spiaggia libera Piazzale San Martino Concerto all'alba con Mauro Giulianini</p>

Per informazioni: info@incontridimare.it oppure 349.6811930 dalle 17 alle 22
 Tutti gli appuntamenti sono ad ingresso gratuito.

in collaborazione con
Regione Emilia-Romagna
Assessorato Turismo/Commercio
Ministero delle Attività Produttive
Direzione Generale Turismo

www.incontridimare.it

NOMINE Rutelli annuncia le scelte del governo Fondazioni liriche Undici donne su 18 consiglieri



Gigliola Cinquetti

Il Ministro per i Beni e le Attività Culturali Francesco Rutelli ha annunciato le nomine dei rappresentanti del ministero nei consigli di amministrazione delle fondazioni lirico-sinfoniche. Su 18 persone designate, 11 sono donne: per la prima volta, una rappresentanza di genere del 39% spetta agli uomini, mentre le donne sono il 61%. Rutelli ha indicato Evelina Christillin al Regio di Torino, Rosellina Archinto e Luigi Giraldi al Carlo Felice di Genova, Caterina Virdis Limentani e Gigliola Cinquetti all'Arena di Verona, Franca Coin, Giorgio Orsoni e Gigliola Zecchi alla Fenice di Venezia, Orazio Bobbio e Bogdan Kralj al Verdi di Trieste, Anna Majani e Federico Stame al Comunale di Bologna, Lulla Sarchioni all'Opera di Roma, Antonello Arru e Gabriella Locci al Lirico di Cagliari, Geppina Gambardella e Rosita Marchesi al San Carlo di Napoli, Piero Violante al Massimo di Palermo. Le scelte riguardano imprenditori e manager, operatori ed organizzatori culturali e docenti universitari che avranno il compito, si sottolinea al ministero, di contribuire all'innovazione e al consolidamento di un settore della cultura italiana di immenso valore ma che, negli anni passati, «ha subito pesanti decurtazioni».